

Auden, poi, entrato in uno studio afferrato, ha dato un calcio a tutto.

Nam Le ci porta nello Iowa, a Cartagena in Colombia, a New York, a Teheran, a Halflead Bay in Australia, a Hiroshima e nel Mar della Cina. Europa esclusa, un viaggio nel pianeta. Però la sua globalizzazione non tiene conto solo del fattore spazio, ma anche del fattore tempo. E, dunque, i momenti in cui si dipanano le vicende, l'oggi o un momento storico significativo, contano quanto latitudini e longitudini. «Se il Vietnam non è una guerra, è un paese, io aggiungo che Hiroshima non è una bomba, è una città», dice.

LA BIMBA DELL'APOCALISSE

Siccome Hiroshima per noi si condensa in quella lancetta che segna le 8.16 del 6 agosto 1945, Nam Le nel suo racconto ricostruisce la vita di una bambina, Mayako, rifugiata con altri bambini su quelle colline, nelle settimane precedenti al grande bianco flash dell'apocalisse. Se qui è perfetta la sua mimesi con corpo e mente di una bimbetta di pochi anni, nel Giappone che in agonia sogna la vittoria, altrettanto lo è con l'anziano e affermato pittore di incontro con Elise, un personaggio alla Philip Roth, che deve incontrare alla Carnegie Hall la figlia violoncellista che non vede da quando aveva un anno di vita, nelle stesse ore in cui ha avuto una diagnosi di sospetto cancro al retto. Le dà mimeticamente voce, poi, al giovanissimo killer di Medellín incaricato di uccidere un suo amico: «Ho letto su un giornale un'intervista a un killer adolescente che cominciava così 'Ho dodici anni. Ma non sono un bambino'. La storia è partita dalla sintesi e dal senso di tensione che ho avvertito in questa frase», spiega. E a Jamie, sedicenne australiano che deve affrontare tutto insieme la finale di rugby e la morte della madre. E a Parvin, iraniana che sfida il regime nel suo Paese...

Il Vietnam appare come una zavorra che, sott'acqua, volutamente ignorata, appesantisce la vita dei personaggi nel racconto d'apertura dal titolo mutuato da Faulkner, Amore e onore e pietà e orgoglio e compassione e sacrificio: qui per spiarci fin dall'accoglienza ecco un alter ego di Nam Le, con lo stesso nome, nello stesso Iowa dove lui

Vita e finzione

«Per un mio racconto sono partito da un'intervista a un killer ragazzino che diceva: "Ho dodici anni ma non sono un bambino"»

**Chi è
Il prossimo romanzo
sarà sui rifugiati thai**



NAM LE
NATO IN VIETNAM NEL 1978, VIVE IN AUSTRALIA
SCRITTORE

Nam Le è nato in una famiglia di boat people, che nel 1979 si è rifugiata in Australia. Durante un soggiorno allo Iowa Writers Workshop ha scritto i sette racconti della raccolta «I fuggitivi» (Guanda nel 2009). Ospite della toscana Santa Maddalena Foundation ha cominciato a lavorare al prossimo romanzo, sui pirati thai.

davvero soggiorna, anche questi scrittore, ben naturalizzato americano, che accoglie il padre che non vede da tre anni. E che si ricorda la notte in cui il genitore ubriaco, appunto, aveva raccontato di essere sopravvissuto ragazzino al massacro di My Lai. E gli chiede come poi possa aver combattuto a fianco degli stessi americani.

Appunto, gli chiediamo, come è stato possibile? Ribatte Nam Le: «Quel padre risponde 'In me non c'era altro che odio. Ma ne avevo abbastanza per tutti quanti'. Nella guerra avviene tutto. E a me piace la letteratura che non esplora la lotta classica tra Bene e Male, ma quella tra Bene e Bene, o tra Male e Male».

L'ULTIMA SFIDA

I fuggitivi è un libro che esordisce con un'orgogliosa ripulsa verso la narrativa «etnica» che gli editori occidentali chiedono ai giovani scrittori esotici. E che prosegue per 200 pagine, volando per il pianeta, tenendosi lontano dalle origini dell'autore. Ma nel racconto finale che dà il titolo alla raccolta li approda, nel Mar della Cina. Ed esplora la storia che nessuno ha raccontato: quella a pace raggiunta, a telecamere ormai spente, dei vietnamiti in fuga, come la famiglia Le nel 1979, dal loro Paese. Etnico? Non ci sono i sapori speziati che tanto piacciono agli editori, c'è l'acqua putrida da spartirsi, ci sono fame e morte. Ecco l'ultima sfida di Nam Le. ♦

**La cerimonia
di premiazione
domani
a Firenze**

Nella sala dell'Odeon, ieri tra pomeriggio e sera, l'argentino Alberto Manguel che dialoga su cinema & letteratura con Alessandro Baricco, e Ralph Finnie che legge le terzine dantesche nella traduzione inglese di Seamus Heaney mentre Alba Rohrwacher legge gli stessi passi in italiano; oggi e domani nelle librerie fiorentine Feltrinelli e Melbookstore gli incontri con gli autori finalisti; stasera a palazzo Medici Riccardi la *lectio magistralis* di Michael Cunningham sul tema «Il Lettore, lo Scrittore e il Traduttore», preceduta dalla presentazione dell'*Attesa è magnifica* (Guanda) di Gregor Von Rezzori; domani alle 18 la cerimonia di premiazione, per la prima volta a Palazzo Vecchio, presente il sindaco Matteo Renzi. Alla quarta edizione il premio Vallombrosa Von Rezzori «entra in città», a Firenze, e si trasforma in una maratona culturale lunga 4 giorni. Nato su iniziativa di Beatrice Von Rezzori nel segno dell'ibri-

**Michael Cunningham
Stasera una sua
lezione su «Il lettore, lo
scrittore, il traduttore»**

dazione tra culture, in omaggio alla figura dell'intellettuale mitteleuropeo e cosmopolita cui è dedicato, quest'anno il premio vede concorrere Héctor Abad con *L'oblio che saremo* (Einaudi), Jean Echenoz con *Correre* (Adelphi), Percival Everett con *Ferito a morte* (Nutrimenti) e Nam Le con *I fuggitivi* (Guanda). Per la traduzione, vincitrice Maurizia Balmelli per la versione di *Suttree* di Cormac McCarthy (Einaudi). ♦

I FINALISTI

I quattro del Von Rezzori: Héctor Abad («L'oblio che saremo»), Jean Echenoz («Correre»), Percival Everett («Ferito a morte») e Nam Le («I fuggitivi»). Domani il vincitore.



**CHISCIOTTE
SECONDO
LANDOLFI**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Oramai che è stato «scoperto», complice la gran voga del graphic novel, ci si è accorti che il fumetto ha una sua storia, una lunga storia ultracentenaria: e che è il caso di riscoprirlo. Così si moltiplicano ristampe e riedizioni di classici e di opere dimenticate ma, soprattutto, ignorate dal pubblico nuovo (per età o per lettura). Nicola Pesce Editore ha da pochi mesi inaugurato una bella e accurata collana dal titolo «Nuvole d'Autore» che allinea già un terzo di titoli validissimi, tutti curati e commentati da Gianni Brunoro, uno dei migliori critici e storici del fumetto italiano. I primi due sono dedicati a Gino Landolfi (1925-1988), firma celebre, tra gli anni Cinquanta e Settanta, di cui viene riproposto il *Don Chisciotte* (pp. 112, euro 22,90), volume che si è meritato un premio per la miglior riedizione di un classico al recente Napoli Comicon; e *Un americano alla corte di Re Artù* (pp. 104, euro 19,90). Landolfi, oltre che creatore, nel 1952, del personaggio a fumetti Procopio, fu autore di numerose versioni disegnate di opere letterarie, da *Tartarino di Tarascona* ai *Racconti di Padre Brown*, ai *Viaggi di Gulliver*, fino al romanzo di Mark Twain e al capolavoro di Cervantes. Uscite a puntate su «giornalini» che hanno fatto la storia del fumetto italiano (*Il Vittorioso*, *Il Giornalino* e *Il Messaggero dei Ragazzi*) le storie di Landolfi non sono semplici trasposizioni ma opere innovative e originali, sia nello stile grafico grottesco ma al tempo stesso minuzioso e raffinato, che nell'interpretazione dei testi e dei personaggi letterari. È soprattutto il caso del *Don Chisciotte*, in cui Landolfi attraverso il suo personaggio Procopio intervenga nella storia e dialoga con il visionario e ascetico cavaliere di Cervantes qui trasformato in uno sprovveduto tontolone. Il terzo titolo della collana è *Jacovitti - Beppe & Co.* (pp. 88, euro 17,90), gustosa raccolta di strisce e tavole del grande umorista e disegnatore, tra cui le celebri «panoramiche», quegli affollati collage di vignette e battute tra immancabili salami. ♦